

IL DINAMISMO UMANO IN GREGORIO DI NISSA, UNA PROPOSTA PER IL POSTMODERNO

Ilaria VIGORELLI

Pontificia Università della Santa Croce

vigorelli@pusc.it

N.º ORCID: 0000-0003-2882-5218

DOI: 10.60940/comprendrev26n1id427360

Article rebut: 08/02/2023

Article aprovat: 20/09/2023

Abstract

L'ontologia relazionale appare nell'orizzonte dell'ontologia tardo-antica grazie alla riflessione teologica sul Dio uno e trino. Ci pare che in tale ontologia, da cui scaturirono nuove antropologie, si trovi un tesoro da cui attingere oggi per superare la logica culturale del tardo-capitalismo postmoderno. Nell'articolo ci si inoltra nella proposta del dinamismo offerta dall'antropologia di Gregorio di Nissa. Egli ha considerato i mutamenti umani come una dimensione glorificata dall'ingresso di Dio nella storia, e ha aperto una via per conoscere il limite come apertura spirituale. Il padre cappadocce prospetta infatti il dinamismo umano come vocazione (relazione) verso un continuo accrescimento.

Parole chiave: Ontologia relazionale, ontologia trinitaria, antropologia trinitaria, Gregorio di Nissa, Epektasis.

The human dynamism in Gregory of Nyssa, a proposal for postmodernism

Abstract:

Relational ontology appears on the horizon of late antique ontology thanks to theological reflection on the triune God. It seems to us that in that ontology, from which new anthropologies sprang, we find a treasure from which to draw today in order to overcome the cultural logic of late postmodern capitalism. In the article, we move into the proposal of dynamism offered by the anthropology of Gregory of Nyssa. He considered human change as a dimension glorified by God's entry into history and opened a way to know the limit as spiritual openness. Indeed, the Cappadocian father envisages human dynamism as a vocation (relationship) towards a continuous growth.

Key Words: Relational Ontology, Trinitarian Ontology, Trinitarian Anthropology, Gregory of Nyssa, Epektasis.

1. Introduzione: Prometeo e il parassita

Oggi il tema del dinamismo umano è accompagnato da non poche ansie nella riflessione dei *cultural studies* e della filosofia della politica. Porteremo alla nostra considerazione introduttiva solo due voci, una riferita al dinamismo intra-soggettivo e l'altra al dinamismo inter-soggettivo, la prima è del filosofo sud-coreano stabilitosi a Berlino (Han), la seconda della filosofa politica parigina (Delsol). Le icone che assumiamo dai due filosofi sono quelle di *Prometeo* e del *Parassita*.

Byung-Chul Han è divenuto noto in tutto il mondo per il suo fortunato volumetto *La società della stanchezza* che mostra come la dialettica marxiana interiorizzata conduca alla violenza su se stessi. Prometeo sarebbe l'icona del rapporto tra divinizzazione e frustrazione, emblematico di ciò che Han chiama «soggetto di prestazione» (*Leistungs-subjekte*):

Il soggetto di prestazione usa violenza a se stesso, fa guerra a se stesso. Il soggetto di prestazione, che s'immagina libero, in realtà è incatenato come Prometeo. L'aquila – la quale si ciba del suo fegato che ogni volta ricresce – è il suo *alter ego*, con cui egli è in guerra. Così inteso, il rapporto tra Prometeo e l'aquila è una relazione con sé, un auto-sfruttamento. Il dolore al fegato, di suo incapace di dolore, è la stanchezza. Prometeo viene colto così, come soggetto di autosfruttamento, da una stanchezza senza fine. Egli è l'archetipo della società della stanchezza.¹

Per il professore di Berlino, il soggetto contemporaneo, che pare liberatosi definitivamente dall'opposizione alla trascendenza e dal finalismo del proprio agire,² soffre, più o meno consapevolmente, della esacerbante malattia della stanchezza. L'analisi antropologica offerta è semplice quanto arguta e coerente con i dati fenomenici nei quali si ritrova facilmente una buona parte del mondo globalizzato e globalizzante. Han considera che se nella società disciplinare moderna il contrasto del negativo era rappresentato dal divieto («non puoi!») e il verbo modale era quello del «dovere» (*Sollen*), nella società attuale, non più retta da una *Weltanschauung* biblica, bensì da una riduzione antropologica prodotta dagli esiti della modernità e proiettata sul superamento del limite secondo la logica trans-umanista, il verbo modale è quello della sola positività: «you can!», il «poter-fare» (*Können*), all'infinito. Così, dalla pervasività di

* Desidero ringraziare i revisori del presente lavoro per i loro preziosi suggerimenti.

¹ Byung-Chul HAN, *La società della stanchezza*. Trad. Federica Bongiorno. Roma: Nottetempo, 2012, p. 5 (dalla Premessa alla sesta edizione tedesca, 2010).

² Esiti già descritti da Nietzsche con la nota narrazione delle tre metamorfosi: il cammello, il leone e il fanciullo. Cfr. Friedrich NIETZSCHE, *Così parlò Zarathustra. Un libro per tutti e per nessuno*. Trad. Mazzino Montinari, vol. 1. Milano: Adelphi, 1985, p. 23.